

I DECALOGHI DI "OLTRE IL DECLINO"

***"Un modello obsoleto? Crescita e specializzazione dell'economia italiana"*, di R. Faini, A. Sapir**

1. Introdurre un sistema di credito d'imposta permanente a favore delle spese in R&S, con un trattamento privilegiato degli start up ad alta tecnologia;
2. sostenere le proposte della Commissione Europea per un nuovo bilancio dell'Unione che favorisca investimenti in capitale umano e tecnologia;
3. creare un nuovo ente a livello europeo con il compito di finanziare la ricerca di base;
4. introdurre un sistema di prestiti d'onore per gli studenti universitari nelle facoltà scientifiche;
5. accrescere le risorse a favore del sistema universitario, in linea con la media europea, distribuendo una quota progressivamente più elevata di tali risorse sulla base di criteri di efficienza;
6. favorire la mobilità dei lavoratori da settori in declino a settori in espansione attraverso una riforma dei sussidi di disoccupazione e dei regimi di protezione dell'impiego;
7. introdurre, se possibile a livello europeo, un nuovo sistema di visti a favore degli immigrati altamente qualificati;
8. agevolare fiscalmente la creazione di consorzi di servizi volte a favorire il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese;
9. riformare il diritto fallimentare in senso meno punitivo per l'imprenditore;
10. promuovere lo sviluppo dei fondi di venture capital, agevolando la partecipazione da parte di assicurazioni e fondi pensione;

***"Come far ripartire le liberalizzazioni nei servizi"*, di C. Scarpa, A. Boitani, P.M. Panteghini, L. Pellegrini, M. Ponti**

1. Creare un'Autorità di regolazione per i trasporti;
2. indire gare periodiche per l'affidamento del servizio nel settore ferroviario e nel trasporto locale;
3. per il settore autostradale, offrire concessioni più limitate geograficamente, attribuite con gare periodiche e tariffe orientate ad ottimizzare i flussi di traffico;
4. indire gare periodiche per le concessioni aeroportuali, con tariffe di congestione per gli slot;
5. introdurre ammortizzatori sociali per i lavoratori dei trasporti. Per i trasporti locali, ammortizzatori finanziati dalle Regioni, e incentivi alle Regioni che mettono in gara i servizi;
6. trasformare l'efficienza delle imprese energetiche in prezzi finali minori;
7. aumentare la capacità di importazione di energia elettrica dall'estero;
8. incentivare la separazione verticale nel gas, la cessione dei contratti da parte di Eni e l'apertura dei gasdotti internazionali;
9. introdurre modalità più aperte per la valutazione dei grandi insediamenti commerciali in cambio di politiche di sostegno a piccole e medie imprese;
10. rimuovere le restrizioni alle vendite sottocosto e alla vendita di carburanti e medicinali OTC.

“Riforma del risparmio e dei mercati finanziari in Italia”, di L. Guiso, L. Zingales

A) Governance delle banche

1. aprire le banche al capitale straniero concedendo l'autorizzazione alle fusioni solo sulla base dell'impatto competitivo (esclusiva competenza antitrust);
2. proibire alle banche di controllare fondi;
3. limitare la concentrazione delle partecipazioni di industriali nelle banche;
4. imporre agli imprenditori con partecipazioni in banche di rivelare tutti i prestiti (quantità e tassi) ottenuti da queste banche e da controllate;
5. sottomettere le obbligazioni bancarie alle regole di trasparenza in vigore per il resto del mercato.

B) Efficienza nell' allocazione del credito

6. abbassare le aliquote fiscali per le imprese disposte a:
 - a. presentare bilanci più trasparenti;
 - b. rinunciare al segreto bancario su tutte le transazioni;
 - c. sottoporsi ad un regime di controlli più frequenti;
7. promuovere l'uso dell'arbitrato nelle transazioni finanziarie con:
 - a. abolizione delle tariffe minime;
 - b. free entry nel mercato delle professioni;
 - c. sussidi per le spese arbitrali dei debitori insolventi;
 - d. autorizzazione per legge all'uso della soluzione arbitrale in mutui e prestiti con procedure da concordare con l'associazione consumatori.

C) Mercato azionario

8. affidare la nomina di tutto il collegio sindacale agli investitori istituzionali;
9. affidare al collegio sindacale il potere esclusivo di nomina e revoca dei revisori;
10. favorire la denuncia di illegalità da parte dei dipendenti con un premio in denaro ai “denunzianti civici”.

“ Lo splendido isolamento dell'università italiana”, di S. Gagliarducci, A. Ichino, G. Peri, R. Perotti

1. Liberalizzare le retribuzioni del personale accademico.
2. Liberalizzare le assunzioni: ogni università assume chi vuole e come vuole; di conseguenza, è abolito l'attuale sistema concorsuale.
3. Liberalizzare i percorsi di carriera: ogni università promuove chi e come vuole.
4. Liberalizzare completamente la didattica: ogni università è libera di organizzare i corsi come vuole e di offrire i titoli che preferisce.
5. Liberalizzare le tasse universitarie: ogni università si appropria delle tasse pagate da i propri studenti.
6. In alternativa alla proposta precedente, mantenere il controllo pubblico sulle tasse universitarie aumentandole però considerevolmente.
7. Utilizzare i risparmi statali così ottenuti per istituire un sistema di vouchers, borse di studio e prestiti con restituzione graduata in base al reddito ottenuto dopo la laurea.
8. Allocare ogni eventuale altro finanziamento statale alle università in modo fortemente selettivo sulla base di indicatori di produttività scientifica condivisi dalla comunità internazionale.
9. Consentire l'accesso a finanziamenti privati senza limitazioni.
10. Abolire il valore legale del titolo di studio.

“Elementi per una politica di governo della spesa pubblica”, di D.P. Giarda, A. Petretto, G. Pisauro, S. Lorenzini, C. Vignocchi

1. Definire in anticipo il totale della spesa per i tre anni successivi e la sua allocazione tra i grandi settori dell'intervento pubblico;
2. ristrutturare il bilancio dello Stato attribuendo a ogni amministrazione le voci relative alle spese delle quali è diretta responsabile;
3. sottoporre all'approvazione del Parlamento un bilancio che comprenda l'insieme delle amministrazioni centrali e degli enti di previdenza

4. riconoscere autonomia fiscale alle amministrazioni locali definendo ex ante i finanziamenti statali, che non dovranno più essere negoziabili successivamente;
5. affidare al Ministero dell'economia il compito di costruire un sistema di costi standard dei servizi pubblici distribuiti sul territorio;
6. riportare il Patto di Stabilità Interno agli obiettivi originari di controllo dell'indebitamento netto e del debito;
7. per il finanziamento degli investimenti di Regioni e Comuni, prevedere un meccanismo di diritti all'accensione di debito scambiabili;
8. nella sanità, rivedere la nozione rigida di essenzialità, con una selezione più restrittiva dei "livelli essenziali di assistenza";
9. nell'istruzione, realizzare nelle unità organizzative (Uffici scolastici regionali, organi deliberanti degli atenei) la corrispondenza tra responsabilità di spesa e di gestione.
10. riconsiderare il modello di politica retributiva del personale pubblico, abbandonando la "parodia della produttività".